

Radio Città Futura
Una campagna abbonamenti per salvarla

FELICIA MASCOCCO

«Che cosa ci faccio con diecimila lire? Le metto via per comprare un tempo e tornare contro». Scherza, Marco Santini della Giappia's Band: ieri, ai microfoni di Radio Città Futura, oltre a sgrignazzare come è nello stile della squadra più esilarante del mondo del calcio, si è impegnato a sottoscrivere un abbonamento annuale all'emittente romana. Diecimila lire al mese per un anno. Se lo faranno in mille, Ref potrà continuare a trasmettere, a «dare voce a chi non ha voce», a scorrazzare libera per l'etere senza padroni e senza censure. La «campagna abbonamenti per la sopravvivenza», iniziata il 19 dicembre scorso e culminata nella maratona di 24 ore che dalle 8.45 di ieri ha irradiato appelli e interventi di uomini politici e gente dello spettacolo. Chi lo ha fatto per telefono (tra gli altri, il sindaco Rutelli, gli assessori comunali Gianni Borgna, Linda Lanzilotta, il viceministro Walter Tocci, il presidente della Provincia Giorgio Fregosi, il responsabile per l'informazione del Pds Vincenzo Vita, i deputati Giovanna Melandri e Massimo Scialoja, e ancora il Bisca, Elio e le storie tese, il cantante del Banco, Francesco di Giacomo, Gene Gnocchi, Alessandro Robecchi della redazione di Cuore, rappresentanti dell'associazione cittadini...). E chi si è recato direttamente negli studi di via Buonarroti (i consiglieri comunali Enzo Foschi e Roberta Agostini) per dare e chiedere sostegno perché dai 97.700 mhz «storica frequenza per la sinistra romana» continuino le rassegne stampa, i giornali radio, le «dritte» dalle manifestazioni, le inchieste, e non smetta di andare in onda la musica, suoni «possibili e impossibili per timpani attenti e orecchie sensibili come radar». Oltre alle trasmissioni di *Popolare network* del cui circuito Ref fa parte, il compositore Luigi Cinque si è portato dietro quattro percussionisti e ha regalato agli ascoltatori un concertino inedito. Ambrogio Spagnola e dieci organettisti hanno fatto lo stesso, sono passati i Negrita e dalle 21 alle 23 la parte del leone è toccata agli artefici di «Planet rock», la trasmissione sospesa dal palinsesto di Radio Rai.

Moltissime manifestazioni d'affetto e il conto alla rovescia si è fermato a poco meno di quattrocento: tanti sono gli abbonamenti che mancano all'obiettivo, ma c'è tempo fino al 31 gennaio. «Abbiamo tre redazioni, in sessanta lavoriamo gratis e non abbiamo finanziamenti né pubblici né privati», spiega il direttore Daniela Amenta. «Invece di battere cassa a chi potrebbe usarci come microfono o megafono, abbiamo preferito chiedere il contributo degli ascoltatori». E in tanti hanno risposto, magari inviando fiori, dolcetti e teneri biglietti postali con su scritto «diecimila lire per le spese di gestione della mia radio». Chi vuole abbonarsi può chiamare il 49.14.37.

Terza Università
Laboratorio su Brecht e il suo teatro

Un seminario su Brecht e l'attore è stato avviato dalla cattedra di Storia del teatro, dipartimento della comunicazione letteraria e dello spettacolo della Terza Università degli Studi di Roma. Si tratta del primo appuntamento di una serie incontri organizzati dall'Ateneo che si protrarrà per circa due mesi. Il prossimo incontro si terrà alle ore 9 di domani, presso il dipartimento, in via Madonna dei Monti 40. Il seminario è propeudeutico a un laboratorio teatrale che si concluderà con la messinscena di alcuni brani del dramma *Teste tonde e teste a punta*. Il laboratorio, gratuito, è ovviamente aperto a tutti gli studenti della Terza Università ma anche agli studenti di altri atenei che ne fossero interessati.

LIBRI & TEATRO. L'Istituto Giapponese ricorda il grande scrittore nipponico morto nel '91

Il mondo di Inoue sulla scena

Al mondo letterario di Yasuchi Inoue, uno dei maggiori narratori nipponici contemporanei scomparso nel 1991, è dedicata la lunga manifestazione promossa dall'Istituto Giapponese tra gennaio e febbraio. Film ispirati a suoi racconti, una conferenza, una serie di letture e *mises en espace* dai testi dello scrittore costituiscono il cartellone che inaugura stasera al teatro Talia con la messa in scena de *Il fucile da caccia* per la regia di Nino Spirli.

ROSSELLA BATTISTI

Poco conosciuto in Italia, Yasuchi Inoue è stato uno dei maggiori scrittori giapponesi di questo secolo, con un curriculum fitto di riconoscimenti e premi letterari. Autore prolifico, sebbene avesse iniziato la sua attività di romanziere relativamente tardi, verso i quarant'anni, dopo una carriera di giornalista, Inoue è stato amato in particolare dal cinema, che ha tratto ispirazione da molti suoi racconti, anche recentemente, nel 1993, con *Morte di un maestro del tè* di Kiro Kumai, l'unica pellicola arrivata sui nostri schermi. Ma finalmente adesso l'Istituto Giapponese ripara all'approccio «mancato» fra il nostro Paese e questo scrittore attraverso una lunga manifestazione tra gennaio e febbraio. Una retrospettiva di film, conferenze e *mises en espace* di suoi testi che si raggruppano intorno al debutto teatrale de *Il fucile da caccia*, tratto anch'esso da un racconto dello scrittore nipponico, e che mettono in luce il mondo letterario di Yasuchi Inoue, inesperto di esistenzialismo e percorso da iremiti di fatalismo orientale e saggezza buddista.

Il fucile da caccia, che debutta stasera al teatro Talia con la regia di Nino Spirli e replica fino al 12 febbraio, è tratto da uno dei primi racconti di Inoue, che nel 1950, assieme a *La lotta dei tori*, gli fece vincere il prestigioso premio letterario Akutagawa. La storia, intrecciata in forma epistolare, ruota intorno alla relazione fra un uomo sposato, Josuke, e una giovane donna separata, Saiko, madre di Shoko, una ragazza di vent'anni. Le lettere, indirizzate all'uomo rispettivamente dalla moglie Midori, dall'amante e dalla ragazza, ricompongono una verità sfaccettata, ricostruiscono la storia da tre punti di vista diversi. Un procedimento «classico», ben sfruttato da Akira Kurosawa nel film *Resonance*, o - per restare in ambiti nostrani - molto amato da Pirandello. Ma la triplice «verità» del testo di Inoue non ha niente di ambiguo, ossia non propone tanto l'impossibilità di distinguere la realtà, ritratta da infinite prospettive, quanto la ri-

Il calendario

Oltre allo spettacolo teatrale «Il fucile da caccia», alle letture di testi e alle «mises en espace» che si terranno presso il teatro Talia (via del Saliceti 3, tel. 56330617) a cura della compagnia «Tiberio Fiorilli», il calendario della manifestazione prevede una rassegna di film tratti dai racconti di Yasuchi Inoue e che verranno proiettati in versione inglese presso l'Istituto Giapponese - via Antonio Gramsci 74, tel. 3224794 - sempre alle ore 19. Stasera replica «Il fucile da caccia» (regia di Heinosuke Gosho), il 20 e 24 gennaio è previsto «Il precipizio» (regia di Yasuzo Masamura), il 27 e 31 gennaio «Morte di un maestro del tè», nella versione italiana, (regia di Kiro Kumai). A febbraio verranno proposti «La pianura malinconica» (regia di Shiro Toyoda) il 10 e il 14, e «Gli standard dei samurai» (regia di Hiroshi Inagaki) il 17 e il 21. L'ingresso è gratuito. L'omaggio al romanziere giapponese comprende, infine, anche una conferenza il 23 febbraio, alle 18 presso l'Istituto Giapponese, a cura di Maria Teresa Orsi, docente di lingua e letteratura giapponese alla «Sapienza», che parlerà de «La letteratura storica di Yasuchi Inoue».



Una scena di «La pianura malinconica». A sinistra Yasuchi Inoue

composizione di una storia, che proprio per essere raccontata da diverse angolature, diventa comprensibile. Ciascuna delle donne coinvolte, in diverso modo, nel dramma dei sentimenti aggiunge un tassello al mosaico e svela la ragnatela di inganni che aveva occultato le relazioni tra i vari personaggi.

Nell'allestimento italiano - nato da numerosi laboratori sulla scorta del testo che Mariella Fenoglio ha adattato dal copione usato per una

regia teatrale francese - si trasporta la vicenda in Occidente, negli anni Cinquanta. Ne sono protagonisti Raffaella Azim, Mariella Fenoglio e Mimma Mercurio. E sempre a cura della compagnia «Tiberio Fiorilli» e la regia di Nino Spirli verranno proposte al teatro Talia letture e *mises en espace* di testi di Inoue: *Un vecchio debito* (22 gennaio), *Shirobamba* (29 gennaio), *Il cimitero e le verdure di stagione* (30 gennaio), *Il katsuro* (2 febbraio).

FOTO. La mostra alla British School

Pietre, coste, silenzi
Il Lazio di Ashby

FRANCESCO DRAGOSI

Il Lazio di Thomas Ashby 1891-1930 potrebbe chiamarsi «Lazio spopolato». Nelle fotografie in bianco e nero si vedono coste, canne, paludi, pietre, bufali, campagne. Appaiono incredibili capanne di paglia o frasche che, più che al Lazio fanno oggi pensare ai dintorni del lago di Tlicaca. «Le capanne che generalmente abitano i guitti sono forse le più primitive in quanto ancora sussistono sulla superficie della terra... infinitamente più rozze e inospitali delle capanne degli abitanti del Congo...», scriveva un etnologo dell'epoca. Ma vi appaiono pochi umani. E, quando vi appaiono, sono spesso sparuti, provvisori, insignificanti entro la natura e tra i ruderi. Un prete sperduto, indecifrabile tra



Magazzino dell'olio a Ostia Antica, una delle foto di Thomas Ashby, 1892

resti di mura megalitiche sciotte dal tempo e tonate natura. Un signore di spalle, fermo davanti agli horrea di Ostia antica. Omini lontani, resi anonimi e cancellati dalla distanza, dalla grandezza delle coste e della natura, come quelli tramandati dalla pittura di paesaggio romantica. Altre figure tremolanti e in dissolvenza eteoplasmica, un po' perché l'archeologo Ashby non era un mostro in quanto a tecnica fotografica, un po' perché l'attenzione dell'obiettivo è tutta data ai ruderi alle loro spalle. Persino i centri urbani, i paesi, più che città degli uomini sembrano entità chiuse in se stesse, intente solo a sognare le proprie pietre.

Certo c'è da tener conto, oltre che della funzione di utile reperto-

rio archeologico delle foto, del fatto che il Lazio, a quell'epoca, era spopolato. Del fatto che - come ci ricorda il direttore della *British School* Richard Hodges nel volume *Il Lazio di Thomas Ashby* che si accompagna alla mostra - nel 1890, quando gli Ashby si trasferirono in Italia, solo il 21% della popolazione viveva in un centro urbano, a fronte del 62% della Gran Bretagna. Ma, forse, c'è qualcosa di più di ciò. Ashby, da buon archeologo (tra l'altro fu anche allievo della

British School per diventare, dal 1906 al 1925, direttore), ama soprattutto le cose, le pietre, le tracce dell'uomo scomparso. Ama il silenzio della cisterna dell'antica villa romana, abbandonata da secoli al suo sgocciolio senza esser viventi. Ama i «dolini di Ostia antica, i generosi orci per il commercio dell'olio e del vino pateticamente sepolti nella sabbia».

Necessariamente le foto emanano un senso di struggente trascorrere, di paesaggio della scomparsa, di impero delle pietre e della

natura sugli uomini. Impresione a breve termine fallace, giacché poi invece sarebbe stato - come sappiamo - l'«uomo laziale» a sovrastare e sommergere, a utilizzare addirittura le vecchie pietre, la natura, il resto. A lungo termine però quel paesaggio dei paesaggi di Ashby non ci appare più oggi tanto azzerato...

In mostra fino al 1 febbraio alla British School (p.le W. Churchill 5; tel. van. 8.00-13.00 e 14.30-17.00, sabato 9.00-13.00).

Sicom
Concessionario:
Infotec Telefax Fotocopiatrici
VENDITA E ASSISTENZA TECNICA
Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

• CARTA
• CANCELLERIA
• ACCESSORI EDP
• ARREDAMENTO
• LAVORI TIPOGRAFICI

sunny land s.r.l.
Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio
Sede legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
Deposito: VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA
TEL. (06) 20630890 - FAX (06) 20630591

CINE FORUM
"Cult Movies"

Il Cineforum "Cult Movies" in occasione del ciclo di film "mass media, comunicazione, immagine, potere"

19 gennaio h. 20,30 Talk Radio
26 gennaio h. 20,30 Quinto potere

ORGANIZZA

• "Il bicione all'assetto della Rai" cronaca di una occupazione
interviene: Lilli Gruber giornalista TG1
conduce: Ennio Remondino giornalista TG1
Mercoledì 18 gennaio 1995 h. 20,30

• "Come difenderla dal mass media" l'urgenza di nuove regole
interviene: Mirella Buccheri, giornalista
partecipa: Silvana Pisa segretaria Federazione di Roma del Pds
relazione su: Come i messaggi si diffondono di Eugenio Lombardo

Mercoledì 25 gennaio 1995 h. 20,30

SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S. Via T. Viperà 5/A Tel. 50209550

romac'è
Il mensile della cultura romana

Presentano il nuovo settimanale tascabile per il tempo libero nella capitale
Simona Marchini, Luigi Magni e Maurizio Giannusso

Intervengono
Gianni Borgna, assessore alla Cultura
Paolo Gentiloni, portavoce del Sindaco

Roma, mercoledì 18 gennaio 1995, ore 12
Sala della Piccola Protomoteca
Campidoglio (scalinata a destra)

Editrice L.A. SPIGA
V.le delle Milizie, 58 - 00192 Roma